

Francesco Cirino

Rischi e vantaggi di una Chiesa sempre aperta

Verbum Ferens

*Questo libro è stato stampato con il contributo personale
di don Francesco Cirino, Parroco e Rettore del Santuario eucaristico
di S. Pietro Apostolo in Napoli - S. Pietro a Paterno,
ed è offerto in dono a tutta la Comunità
affinché sia sempre più una testimonianza viva di adorazione e di amore
a Gesù Sacramentato.*

© 2019 Verbum Ferens Srl
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli (Italia)

Foto di Antonio Romano



*Il Cardinale Crescenzio Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Caro don Francesco,
mi congratulo per le tue belle intuizioni pastorali.

Auguro a tutti quelli che si fermeranno a pregare nella Cappella dell'Addolorata una fervida preghiera, ricca di grazia e di pace.

A tutti invio la mia paterna benedizione.

'A Maronna v'accumpagna!

Napoli, 15 agosto 2019
Solennità dell'Assunzione di Maria

*Crescenzio Card. Sepe
Anav.*

Ringrazio, con cuore filiale, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Crescenzo Sepe, Pastore e Padre della Chiesa di Napoli, per l'incoraggiamento con il quale accompagna sempre il mio lavoro pastorale.

Ringrazio e invoco la benedizione del Signore sulla persona e sulla famiglia del Professore Maurizio Brunetti per i preziosi consigli e suggerimenti che mi ha dato nella stesura di queste pagine.

Ringrazio, infine, tutti gli amici che, con le loro indicazioni, hanno contribuito al miglioramento di questo scritto.

don FRANCESCO CIRINO

INTRODUZIONE

L'apertura di una Chiesa che rimarrà sempre aperta nel territorio parrocchiale, con Gesù Eucaristico esposto, costituisce, o dovrebbe costituire, un momento di svolta nella vita di una Comunità. È certamente una possibilità in più offerta a tutti i fedeli per avere un luogo di silenzio dove raccogliersi in preghiera.

La preghiera è il vero motore della vita di fede. Quante difficoltà, però, per trovare momenti e luoghi in cui raccogliersi in preghiera o meditazione o, semplicemente, per stare in compagnia di Gesù!

Certamente la nostra Chiesa parrocchiale, aperta negli orari del mattino e dal pomeriggio alla sera, rappresenta il luogo ideale per una visita al SS.mo Sacramento. Trattandosi, tuttavia, di una Chiesa aperta al culto, capita spesso che l'aula liturgica è impegnata per le frequenti celebrazioni delle Sante Messe. Inoltre, l'entrata della Chiesa è utilizzata da tutti coloro che hanno bisogno di qualunque tipo di documentazione o, anche, di una semplice informazione. Il risultato è un continuo viavai di persone che, per quanto educate e silenziose (ma non sempre è così), non contribuiscono al necessario silenzio e raccolto. Anche in casa spesso è difficile trovare tempi di silenzio. Ecco, allora, l'opportunità offerta dalla Parrocchia di un luogo dedicato esclusivamente alla preghiera silenziosa.

Avere una Chiesa sempre aperta, senza una custodia organizzata, comporta sicuramente dei rischi e organizzare dei turni, con calendari di orari di presenza, sembrerebbe la soluzione più efficace. Tuttavia, la mancata copertura dei turni anche temporanei, comporterebbe ben

presto il fallimento dell'iniziativa. Invece il modello che ritengo più vantaggioso è quello a imitazione della “Cappella dell'Adorazione” di Lourdes. In quel luogo – e siamo a Lourdes – non ci sono calendari di presenza. C'è solo la possibilità, offerta a chi lo vuole, di un luogo di preghiera silenziosa.

Senz'altro è una sfida per la nostra Comunità. La Cappella dell'Addolorata sarà il termometro della maturità del nostro popolo. Non mi sfuggono i molteplici rischi, ma ritengo che, vista la posta in palio, conviene correrli. Sono sicuro che, poco a poco, il bene e le grazie che si diffonderanno da quel luogo inonderanno di luce divina non solo il nostro quartiere, ma arriveranno molto lontano. Concludo con l'augurio della profezia di Geremia 31,13-14:

*“Io cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici...
Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti
e il mio popolo abbonderà dei miei beni”.*

BREVE NOTA STORICA SULLA CAPPELLA DELL'ADDOLORATA

Non siamo riusciti finora a documentare, purtroppo, la fondazione e le circostanze di erezione di questa Cappella nel territorio di S. Pietro a Patierno, ma la sua memoria è sicuramente ultracentenaria.

Sappiamo di certo che, durante i terribili bombardamenti del 1943, che colpirono l'aeroporto di Napoli e la zona circostante, la Cappella dell'Addolorata venne rasa al suolo. Immediatamente dopo la fine del secondo conflitto mondiale, iniziarono i lavori di ricostruzione che terminarono nel 1948. Una ricostruzione faticosa, ma ricordata ancora dagli anziani del quartiere anche come un tempo di grazia e ricomposizione dei rapporti umani tra la nostra gente. Tutto questo grazie all'opera di don Raffaele Carbone, indimenticato Parroco, il quale, per mancanza di risorse economiche e di mezzi, coinvolse la popolazione locale in una gara di solidarietà, e tante braccia operose svolsero gratuitamente il lavoro. Si racconta, infatti, che ogni ciabattino – antico mestiere che ha reso noto il nostro territorio – donava un paio di scarpe a settimana e, a turno, c'era un delegato che si recava al mercato per andare a venderle; il ricavato era tutto devoluto per l'acquisto dei materiali di ricostruzione.

Negli anni, poi, la Cappella è andata in disuso e ha subito il logorio del tempo. Ma, nuovamente, nel 2018, ricorrendo il settantesimo anniversario della sua ricostruzione, è stata restaurata ed è ritornata all'antico splendore.

In occasione della festa della Vergine Addolorata del 2019, la Cappella viene destinata all'Adorazione eucaristica perpetua.

RISCHI E VANTAGGI DI UNA CHIESA SEMPRE APERTA

L'altra notte, tra la veglia e il sonno, non so se più da sveglio o mezzo addormentato, con gli occhi e le orecchie del corpo o dello spirito, non so, mi è sembrato di vedere la nostra Cappella dell'Addolorata. Era notte anche lì e, sul tetto della Cappella, a fianco della croce illuminata, stavano appollaiati due brutti esseri, neri e viscidi, che somigliavano alla lontana a due uccelli rapaci. Parlavano tra di loro della Cappella e così, per ascoltare meglio quello che dicevano, mi sono avvicinato, se con il corpo o con lo spirito non lo so, e mi sono messo nello spazio antistante alla porta di vetro. Da quella posizione riuscivo ad ascoltare nitidamente quello che dicevano.

Il primo diceva:

- Dobbiamo portare la soluzione giusta al nostro capo. Dobbiamo studiare bene il posto, il luogo, la gente e suggerire ciò che possa rendere vani, distruggere, annullare gli sforzi di quel maledetto prete.

Rispose l'altro:

- Non è facile, l'hai sentito pure tu quando parlava dall'altare e spiegava alla gente il significato di questo posto.
- Sì. Ovviamente l'ho ascoltato con attenzione anch'io. Lui ha detto che vuole fornire ai cristiani di questo posto un luogo sacro sempre aperto dove trovare la giusta pace e il silenzio per poter pregare tranquillamente. Lui lo sa che, nelle loro case, questo è difficile; in Parrocchia poi c'è un continuo via vai di gente che ti

distrae. Qui, invece, si viene solo per pregare. Non c'è altro da fare se non pregare davanti a Gesù Sacramentato, nella casa di Sua Madre – non riesco a pronunciare il nome di quella donna – che accoglie la gente con la Sua dolcezza.

Dopo qualche istante, intervallato da qualche sordo mugugno, riprese:

- Sì, è vero, l'ha pensata bene: Casa di Sua Madre; Gesù Eucaristico esposto; silenzio e preghiera.
Null'altro che questo, ossia TUTTO quel che serve a loro.
- Non ci scoraggiamo. Il nostro capo che ci ha mandato qui attende soluzioni concrete; dobbiamo studiare bene e agire. Lui, il capo, ha detto che metterà a nostra disposizione tutte le forze dell'inferno per vanificare lo scopo per cui si apre questa Cappella. Dobbiamo suggerire le strategie di assalto. Vediamo, dunque, cosa possiamo fare...
- Per cominciare potremmo suggerire agli scugnizzi del posto di venire a giocare qua fuori. Tra un urlo e uno schiamazzo potremmo spingerli a entrare in Cappella e disturbare chi sta pregando.
- Nooo. Non funziona. Innanzitutto non ci sono più gli scugnizzi. Non vedi che per strada non è più come prima? Ci sono pochissimi bambini in giro.
- Eh già. Quarant'anni di aborto in Italia, con sei milioni di bambini uccisi dallo Stato, li hanno decimati!
- Sì, è vero, questa è la prima causa. Fu proprio una bella vittoria per noi la Legge 194, tra l'altro approvata con i voti dei parlamentari cattolici... Hi, hi, che goduria! Ma oggi, con i bambini, abbiamo inanellato un'altra vittoria ugualmente strepitosa.
- Quale?
- Abbiamo convinto le mamme a mettere in mano ai loro bambini il telefonino. Gli abbiamo facilmente dimostrato che così i bambini se ne stanno buoni buoni a casa e loro stanno più tranquille.

Possono anche loro stare in pace con il telefonino in mano, magari in un'altra stanza. Così, mentre tutti credono di stare tranquilli, noi, attraverso internet, riversiamo fiumi di fango e ogni sorta di schifezze nella mente fragile dei bambini. Solo noi sappiamo quali danni permanenti provochiamo al cervello dei bambini.

- Allora – riprese l'altro – è meglio non spingerli a scendere per strada e confrontarsi con la vita reale. Meglio lasciarli in casa con le loro mamme. Se poi riusciamo a mettere alle mamme anche una sigaretta in bocca completiamo il quadro facendo respirare veleeno a loro e fumo passivo ai figli.
- Sì, meglio lasciarli lì. Dobbiamo trovare qualche altra cosa.

Dopo qualche istante di silenzio riprese il primo:

- Ecco, potremmo tentare i ladri del posto a venire qui e rubare facilmente tutto quello che c'è.
- Mmh... Mmh... poca roba! È vero che qui c'è chi si accontenta di rubare anche il molto poco come i rubinetti dei bagni o qualche filo di rame facendo grandi danni. Però dobbiamo pensare anche alle conseguenze.
- Conseguenze?
- Sì. Susciteremmo un'ondata di sdegno e indignazione e la gente farebbe una gara di generosità per riacquistare tutto. Alla fine otterremo la realizzazione di tante piccole opere di bene e il nostro capo si arrabbierebbe con noi. No, dobbiamo trovare qualche altra cosa.
- Beh... Una... Cappella che resta sempre aperta... Vediamo... Vediamo un poco... Sì... Ecco... Potremmo... suggerire alla malavita locale di nascondere la droga in questo posto, magari sotto qualche banco, e poi farla trovare lì ai tossici che vengono a comprarla. Sarebbe un bel modo per dissacrare questo luogo e far fuggire la brava gente.

- No, troppo facile e banale anche questo. Non funzionerebbe a lungo, sia perché si verrebbe presto a sapere e interverrebbe la polizia sia perché, lo sai, lo smercio di droga ha bisogno di cambiare continuamente luogo. Inoltre questo sistema ci farebbe correre un rischio che, per noi di laggiù, è il rischio più grave di tutti.

- Quale?

- Che qualcuno di loro, in un soprassalto di coscienza, potrebbe rifiutarsi di mettere la droga in questo luogo.

- E allora? I loro capi lo puniranno severamente per questo e, poi, lo costringeranno a farlo lo stesso.

- No, non è questo il vero rischio per noi. Il vero rischio è che, a causa di questo piccolo gesto di rispetto per Lei, la Madre di Lui, nel giorno del giudizio di quell'uomo Lei, l'Avvocata dei peccatori, interverrà sicuramente presso il Suo Figlio. Chiederà di salvare quell'anima per quel piccolo gesto di rispetto, seppur solo tentato, avuto nei Suoi confronti e verso la Sua casa. Così, dopo aver vinto tante battaglie di male, perderemmo la guerra finale: quell'anima si salverebbe, seppur dopo tanto purgatorio.

Lo sai, non c'è niente che faccia infuriare di più il nostro capo che la salvezza di un'anima.

- Sì, hai ragione. Dobbiamo escogitare qualche altra cosa.

- Andiamo sul sicuro: proviamo a chiamare in aiuto lo spirito della lussuria così da provocare pensieri impuri a chi entra per pregare. Gli richiamiamo alla memoria immagini libidinose che ha visto o pensato in maniera da disturbare la sua preghiera. Poi verrà in nostro aiuto il telefonino collegato a internet, pronto a soddisfare ogni voglia di curiosità. Presto si distrarrà e lascerà questo posto.

- No, anche questo funziona poco. Chi viene qui per pregare, se si distrae con pensieri impuri, si accorge subito che non vengono da

Dio. Se ne vergogna, chiede perdono mentalmente e... ricomincia a pregare. No, neanche questo funziona bene.

- Allora proviamo a chiamare lo spirito del rancore e dell'astio. Appena un'anima entra qui, il demone del rancore gli ricorderà i torti subiti, le ingiustizie ricevute magari dalle persone a cui ha fatto del bene. Poi gli ricorderà proprio quelle parole che lo hanno ferito maggiormente. Poco a poco alimenterà nel suo cuore un'ondata di astio e di odio verso chi gli ha fatto del male o lo ha trattato male. Monterà la rabbia e chiameremo il demone dell'ira che aumenterà questi sentimenti e il desiderio di vendicarsi. Infine, chiamiamo il demone della vendetta che suggerirà i modi per farlo.
- Mmh... Interessante... Però... Però... No... Anche qui si riproporrà lo stesso meccanismo di prima; presto l'anima si accorgerà che questi sentimenti non vengono da Dio, che non sta pregando bene. Chiederà aiuto allo Spirito Santo o alla Padrona di casa e questi gli doneranno pensieri di pace. La preghiera tornerà a scorrere benefica.
- Allora ci vuole qualcosa di più sottile: chiamiamo lo spirito dell'inganno e della tristezza. Costui convincerà chi prega bene qui e trova pace e serenità in questo luogo a provare tristezza e tedio per i doveri del proprio stato; a casa, in famiglia e sul lavoro. Il nostro fratello, il demone della tristezza, lo convincerà che solo in Chiesa sta bene e gli farà provare disgusto per tutto ciò che non appartiene a questo luogo. Così, sempre più spesso, abbandonerà i suoi doveri e... la sua vita familiare e lavorativa andrà a rotoli. I familiari lo accuseranno di aver perso la testa per la Chiesa e litigheranno spesso. Lui si sentirà sempre più incompreso e triste. Poi gli mandiamo il demone della divisione che accenderà il fuoco della guerra e lì... finalmente... potranno succedere anche cose molto brutte.

- Sì, potrebbe andare. Però non funzionerebbe con tutti. Prima o poi, se la cosa degenera, quella persona si confesserebbe dal prete o si consiglierebbe con lui e lui, subito, lo aiuterebbe a scoprire l'inganno. No. Dobbiamo trovare qualche cosa che funzioni con tutti senza che questi se ne accorgano e non vadano a consigliarsi o confessarsi dai preti.
- Come è possibile questo? Che non vadano a parlare con i preti? Chi viene in Chiesa, prima o poi si confessa o va a parlare con i preti e viene reindirizzato sulla via del bene.
- Fammi riflettere un poco, riprese l'altro. Beh, ecco... Non è proprio una novità ma, del resto, noi non inganniamo la gente sempre con le stesse tentazioni?
- Approfittiamo dei benefici che riceve chi viene qui e gli mandiamo lo spirito della falsa teologia a convincerli che ci si confessa con Dio e non con il prete. Del resto, è facile che chi viene qui provi il gusto della presenza di Dio. Se poi riesce ad avere dei colloqui intimi con Lui ne avrà anche tutta l'illuminazione per la propria vita. Allora, in quel momento, ne approfittiamo e gli suggeriamo di fare tutto da solo: di parlare e chiedere solo a Dio e di avere da Lui una risposta. Infine... di confessare i propri peccati a Lui stesso, a Dio in persona, e di riceverne l'assoluzione. Del resto gli suggeriamo che, se Dio è lì, e ti ascolta e ti consiglia, ti può certo anche assolvere. Così i peccati gli rimangono e, ben presto, senza un umile confronto con un sacerdote, confonderà i suoi pensieri con la voce di Dio.
- Sì, lo so. Tante volte quest'argomento così apparentemente logico ha successo. L'esperienza, però, ci dice che, chi è abituato a venire qui per pregare e adorare, sa fin troppo bene che quel pezzo di pane che ha davanti non è più un pezzo di pane, ma il Corpo di Cristo che è stato consacrato dal sacerdote durante la Messa. Quindi, se crede che il prete ha questo potere – e se ne accorge

perché si accorge della differenza dell'Eucarestia rispetto al pane che ha nella dispensa di casa – gli verrà come pensiero logico dedurre che il prete ha anche il potere di rimettere i peccati. No, purtroppo per noi, quest'argomento funziona con tutti gli altri, ma non con chi viene ad adorare Gesù Eucaristico.

- Cos'altro fare?

- Siamo in un vicolo cieco.

- Satana si arrabbierà molto con noi se non saremo capaci di portargli soluzioni concrete.

A questo punto sentii un'altra voce, diversa dalle prime due. Era una voce sottile e ferma. Rispondeva al primo diavolo che gli aveva chiesto:

- Quando sei arrivato? Non ci siamo accorti del tuo arrivo.

- Il terzo essere, rispose: Io arrivo sempre così, leggermente, senza farmene accorgere. È la mia arte!

Il primo uccellaccio riprese:

- Hai ascoltato in che vicolo cieco siamo?

- Sì, rispose.

Poi aggiunse:

- Mi ha mandato direttamente il capo: Satana in persona. Con il suo orecchio super potente, da laggiù, dove comanda tutti noi, ha ascoltato i vostri discorsi e mi ha mandato in vostro aiuto. Con le vostre tentazioni scontate non ce la farete MAI a raggiungere lo scopo. La gente continuerà a venire qui e trarre grande frutto dalla preghiera.

Rispose il primo:

- E come possiamo impedirlo? Noi, lo sai, possiamo solo tentare, ma MAI violare la libertà degli uomini.

Allora la voce del terzo essere maligno si fece più ferma e dura e disse:

- Siete proprio stupidi e grossolani. Certo che nessuno può violare la loro libertà, purtroppo lo sappiamo bene, né costringere la gente a tenersi lontana da questo posto. Proprio per questo bisogna usare astuzia e furbizia. Non potendo impedire alla gente di venire qui, bisogna impedire alla gente di trarre frutto e gioamento dallo stare qui.

Disse ancora il primo:

- Spiegati meglio.

Riprese il terzo arrivato, che compresi essere uno spirito maligno anch'egli:

- Il nostro obiettivo è che se ne devono andare da questo posto così come sono arrivati: cioè VUOTI.

Dopo qualche istante di silenzio, seguito da uno scrollare la testa viscosa più che mai, il primo uccellaccio riprese:

- E come fare? Se questi umani cadono in qualunque nostra tentazione ne andranno a parlare con i preti, magari si confesseranno e così annienteranno i nostri sforzi.

Riprese con un sorriso malefico e beffardo il terzo spirito:

- Siete proprio stupidi e grossolani. Per questo motivo Satana mi ha mandato in vostro aiuto. A questa gente bisogna fargli fare qualcosa che li distolga dalla preghiera, dal colloquio intimo con Gesù e che non andranno MAI a confessarsi né a parlarne con i preti. Ci vuole qualcosa che li allontani dalla preghiera senza che loro se ne accorgano, pur facendoli stare qui.

- Interessante, continua... disse il primo. E l'altro riprese:

- Si devono distrarre senza accorgersi di distrarsi. Devono smettere di pregare senza accorgersi che smettono di pregare. Solo così, se non se ne sono accorti, non andranno a confessarsi dal prete.

A questo punto prese la parola il secondo spirito, che era stato in silenzio fino a quel momento e, sbottando con fastidio, disse:

- Ora basta! Spiegati meglio fratello malefico. Facci capire, perché non ci capisco più nulla. Se tu l'avessi dimenticato, ti ricordo il nostro compito che è quello di tentare di far fare alla gente peccati sempre più gravi.

Dobbiamo spingerli:

all'avidità insaziabile;

all'egoismo che arriva al disprezzo per gli altri;

a desiderare la roba d'altri;

a desiderare la donna o l'uomo degli altri;

a ricorrere a qualunque mezzo per ottenerli, anche alla menzogna; alla calunnia che sporca e annienta la dignità del prossimo.

Dobbiamo spingerli sempre più oltre:

al furto;

all'omicidio;

all'aborto.

Dobbiamo fare in modo che contraggano dipendenze da:

alcool;

gioco;

droga;

pornografia e così via giù, giù, giù...

Dobbiamo complimentarci con loro suggerendo nella mente pensieri che alimentano l'orgoglio e la superbia. Dobbiamo confermarli nel male fino ad anestetizzare la coscienza e impedirgli che si possano pentire. Poi, se si pentono, convincerli che i loro peccati sono così grandi che non possono essere perdonati, e così portarli fino alla disperazione.

Arrivati a questo punto di sofferenza interiore, portati nel buio più totale della disperazione, ecco che gli mandiamo il demone

della soluzione finale: Colui che suggerisce il suicidio come unica scelta per porre fine alle proprie sofferenze.

Insomma, lo sai anche tu che a lui, al nostro capo, a Satana, **interessa più di ogni altra cosa e sopra ogni altra cosa la dannazione dell'anima**. Tutta la nostra azione è tesa a questo.

Tu ora ci vieni a parlare di cose che questi miserabili di esseri umani non ricorderanno neppure di aver commesso?

Che razza di peccati potranno mai essere questi?

E se commetteranno questi peccati senza particolare avvertenza di averli commessi che colpa ne avranno?

Come potremmo spingerli a farne altri per poi accusarli di tutto in quel giorno finale?

Che responsabilità avranno di peccati che non avranno commesso deliberatamente?

Il loro Padre, lassù in alto, non li perdonerà senza imputargli alcuna colpa?

Infine, qual è il nostro interesse a fargli fare cose senza grandi o piccole colpe?

Lo sai bene che la storia scorre velocemente e non ci resta molto tempo per far dannare quanti più uomini è possibile. E tu ci chiedi di impegnarci in bazzecole di poco conto?

Che vantaggio ne avremo e che razza di risultati potremo portare al nostro capo laggiù?

Va a finire che si arrabbierebbe con noi perché non siamo stati capaci di far commettere peccati mortali a questi miseri e fragili esseri umani!

A questo punto, nel riflesso di un parabrezza di un'auto di passaggio, vidi nitidamente riflessi i tre uccellacci nel momento in cui il becco del terzo spirito si allargava storto in un sorriso a metà strada tra il beffardo e l'infastidito. Poi riprese:

- Stupido e grossolano. Se non fosse che ho l'ordine di collaborare con voi due non vi spiegherei niente. Però è lui laggiù, Satana in persona che mi manda. E allora devo spiegarvi il piano:

Come voi sapete, queste nullità di esseri umani furono creati a immagine e somiglianza di Dio. Poi, per la loro stupida disobbedienza – che vittoria fu quella! – persero l'amicizia con Dio e, con essa, i doni preternaturali¹. Persero la capacità di comprendere subito qual è il bene e il male, ma conservarono e conservano la nostalgia e il desiderio del bene. Conservano, cioè, l'attrazione al Bene, ossia al Vero, al Bello, al Buono, che è un'unica cosa. Non sono però capaci di distinguerlo immediatamente e, una volta compreso il bene, non sono capaci di realizzarlo con fermezza e costanza.

Dopo però che il Figlio del Capo lassù ha dato la Sua vita in croce per loro – che incomprensibile assurdità – gli ha donato gratuitamente tutti i mezzi per superare le difficoltà prima insormontabili. Il Suo Corpo divino fatto uomo – che pazzia! – ha fornito agli uomini tutta la forza di Dio.

Capisci cosa ha fatto quel pazzo?

Si è fatto uomo per donare tutta la divinità agli uomini.

Così, ora, gli uomini, questi esseri infinitamente inferiori a noi in tutto e per tutto, dispongono di una forza invincibile: TUTTO DIO, TUTTA LA TRINITÀ donata loro.

Ovviamente, e questo solo Lui poteva pensarlo, per non schiacciarii con tanta grandezza e per conservare loro la libertà – altra fissazione di Quello lassù – si è nascosto in un pezzo di pane.

Poi, per poter essere SEMPRE presente in mezzo a loro e, addirittura DENTRO di loro – che rabbia! – ha creato la Chiesa nella quale è presente Lui in persona, inscindibile come la testa dal

¹ Si veda la spiegazione alle pagine 27-29.

corpo e che costituisce il Suo prolungamento nella storia. Con l'istituzione dell'Ordine Sacro donato a fragili esseri umani, i sacerdoti, ha reso possibile la perpetuazione della Sua presenza nell'Eucaristia, Suo vero Corpo e Suo vero Sangue in mezzo a noi.

Sempre, sempre, sempre... Per tutta la storia umana, fino alla fine dei secoli!

Comprendi ora di che potenza dispongono questi miserabili esseri umani?

Come se non bastasse, ha chiesto sulla croce a Sua Madre – neanche io posso pronunciare il Suo nome – di diventare addirittura la loro Madre. Quella donna, impossibile da vincere perché senza alcun peccato, li difende da noi come una leonessa difende i suoi cuccioli dai pericoli.

In queste condizioni non ci resta altro da fare che far leva sulla sconfinata STUPIDITÀ UMANA.

Loro sono così idioti che non si rendono conto delle armi invincibili che hanno a disposizione. Si allontanano spesso dalla Chiesa, dai Sacramenti e dalla preghiera e sono sempre pronti a sconsigliarsi alle prime difficoltà della vita.

Il nostro compito è esattamente quello di favorire la TIEPIDEZZA e privarli delle armi che posseggono.

Ora, come arrivare a questo?

Se li tentiamo direttamente con grossi peccati inorridiranno spontaneamente e scaceranno le tentazioni. Allora bisogna impedirgli di usare gli anticorpi ai virus del male. Bisogna allontanarli dalla medicina.

Per vincere un esercito bisogna levargli le armi di cui dispone o convincerlo a non usarle. Inutile fermare la forza della dinamite, basta bagnare la miccia ed evitare che inneschi l'esplosione. Bagna oggi, bagna domani, la miccia cadrà e la dinamite non esploderà.

Li dobbiamo portare, inavvertitamente, a distrarsi, a girarsi dall'altra parte. Così si indeboliranno e, piano piano, scivoleranno e cadranno.

A questo punto intervenne di nuovo il primo demone e chiese:

- Ma come fare a distrarli se, entrando in questa Cappella, hanno davanti solo il Santissimo Sacramento, il quadro di Sua Madre e le statue degli angioletti sull'altare? Qui tutto parla di Lui; tutto riporta a Lui.

Riprese il terzo demone:

- Qui intervengo io. Questa è la mia specialità.
Sapete perché mi avete visto così poco all'inferno?

- No, risposero gli altri.

- Perché i luoghi che frequento di più sono le Chiese.

Tra l'altro sono venuto proprio io, perché ho un conto in sospeso con il Parroco di qua. Mi ha sottratto il miglior ossigeno di cui vivo.

Fortunatamente per me ci ha messo molti anni a capirlo, perché è molto stupido e limitato anche lui. Però, alla fine, ha fatto venir meno il mio capolavoro: distrarre la gente dopo la comunione, quando hanno Gesù vivo e vero dentro di loro e diventano tabernacoli viventi.

Sai cosa ha fatto quel prete? Dopo avere per anni invitato, esortato, chiesto in tutti i modi alla gente di fare un po' di silenzio di ringraziamento dopo la Messa, ovviamente senza mai riuscirci – quante risate mi sono fatto alle sue spalle! –, beh... alla fine ha avuto l'idea di rimanere sull'altare, alla sede, dopo la benedizione finale a fare due minuti di ringraziamento silenzioso.

Tutti si sono adeguati, stando in silenzio ai loro posti, perché pochissime persone hanno il coraggio di uscire dalla Chiesa quando il prete sta ancora sull'altare.

Così ora tutti pregano in silenzio con Gesù dentro e gustano meglio la Sua presenza. Per loro i minuti dopo la comunione sono i più preziosi per il colloquio intimo con Gesù. È il tempo della contemplazione e del ristoro. È il tempo in cui Gesù, tutta la Trinità, tutto il paradiso è fisicamente presente dentro di loro.

Gli angeli si inchinano di fronte alla maestà divina presente negli uomini.

Ho sempre impegnato tutte le mie forze per distrarre la gente proprio nei minuti dopo la fine della Messa, quando hanno ancora Gesù fisicamente presente dentro di loro. Mi è sempre riuscito di farli parlare d'altro, sorridere, salutarsi, scambiarsi gli auguri, darsi e chiedere informazioni. Ora invece, in questa Parrocchia, in quei momenti stanno tutti in silenzio con il prete e avvertono la Sua presenza.

Fortunatamente per noi ci ha messo ben 13 anni a capirlo.

Sai perché non ci è arrivato prima?

- Perché, stupido e limitato com'è, non ci ha pensato prima ovviamente! Rispose l'altro ridacchiando.
- Sì. Ma proprio qui sta uno dei nostri punti di forza che dobbiamo utilizzare al massimo, in ogni situazione.
- Lassù il loro Padre, per valorizzare il lavoro dei Suoi uomini per il Regno e renderli pienamente protagonisti e non burattini, gli fa intravedere con chiarezza la metà da raggiungere, ma lascia a loro la scelta dei mezzi per realizzarla con l'uso dei propri talenti naturali. Quindi devono studiare, riflettere, tentare e anche fallire per poi poter cambiare e ritentare.

Qui, in quei momenti, si aprono delle occasioni straordinarie per noi. Ci dobbiamo inserire quando falliscono qualche tentativo, cercando di convincerli che non sono sbagliati i mezzi, ma che è impossibile raggiungere il risultato. Che, tutto sommato, ci hanno provato, ma... AD IMPOSSIBILIA NEMO TENETUR!

Che, forse, non è quella la volontà di Dio.

Allora abbandoneranno l'iniziativa e... saranno anche in pace con se stessi.

Pochi avranno la forza di tenere fermo l'obiettivo e ricalibrare i mezzi per perseguiarlo.

Perciò quel prete ci ha messo tanti anni: perché, limitato com'è, ha lasciato perdere diverse volte il risultato di fronte ai fallimenti.

Improvvisamente la sua voce si fece dura e rabbiosa e disse:

- Devo assolutamente fargli pagare questo!

Devo rovinargli il clima di preghiera che vuole realizzare in questa Cappella.

Questa volta devo ritornare a vincere io e farmi beffe di lui.

A questo punto riprese la parola il secondo demone che, sbottando, urlò:

- Adesso basta! Stai facendo un sacco di chiacchiere. Non ne posso più. Se vuoi aiutarci, dicci come farai a realizzare tutto questo.

Allora udii la voce sottile del terzo spirito ridacchiare e dire:

- Hi, hi, hi. Le chiacchiere. Io adoro le chiacchiere!

Sì, ve lo dico.

È tanto semplice quanto banale.

Bisogna avere la capacità di usare le buone abitudini e i valori che la gente di questo posto porta nel cuore e volgerli al male.

Esempio: qui la gente è ben educata e saluta sempre chi incontra con un "buongiorno" o "buonasera" o "ciao, come stai?".

Basta che, quando qualcuno entra in questa Cappella e vede qualcun altro in preghiera, io gli suggerisco nell'orecchio di salutare, dire "buongiorno". All'altro suggerisco di rispondere per educazione, magari aggiungendo: "tutto bene?".

Poi verrà naturale accennare a qualcosa che è capitato o successo.

Poi suggerirò che è mancanza di carità non mostrarsi interessato e non rispondere o rispondere con monosillabi.

Gli farò balenare il pensiero che è maleducazione non prestare attenzione a quello che viene detto.

Gli ricorderò nitidamente le parole dei preti quando parlano della carità dell'ascolto.

Che diamine! Lo dicono tante volte dall'ambone anche loro che bisogna dedicare tempo e ascolto agli altri.

Poi, ve lo garantisco io che me ne intendo, non occorrerà più molto sforzo.

Non ci sarà bisogno di molti altri suggerimenti.

La curiosità umana sarà la mia prima alleata.

E così, lentamente, si parlerà ora di questo ora di quello. Il tempo scivolerà senza che se ne accorgano.

A questo punto intervenne di nuovo il primo demone dicendo con entusiasmo crescente:

- Giusto, giusto, è proprio così! Poi interverremo noi e gli suggeriremo di dire menzogne, calunnie, giudicare gli altri, alterare gli animi, innervosire, provocare litigi, suscitare ira, rabbia, rancore...

- No - No - No, lo interrompe l'altro. Così mi rovini tutto!

Vedi che riprendi subito a essere stupido e grossolano?

Se si scivola in questa direzione c'è il rischio di un sussulto della coscienza, di un ritorno in se stessi, di un pentimento e... così... ritorniamo al punto di partenza. Magari grazie a una confessione!

- E allora? Riprese il primo un po' smarrito e titubante.

- Allora bisogna lasciare che la gente parli di cose di poco conto che non spaventino l'anima.

Io li incito a parlare di cose buone che servono alla vita di tutti i giorni: la spesa al mercato; il costo dei friarielli in offerta dal

fruttivendolo all'angolo; la febbre del bambino; l'orario di chiusura della farmacia; i prodotti per la pulizia della casa; il lavoro che manca; la maestra che assegna troppi compiti al bambino; la nonna all'ospedale; le ultime novità della Parrocchia; e così via... Così facendo li distratto dal Bene Primario: l'Adorazione a Gesù e la preghiera.

Se ne andranno VUOTI come sono arrivati.

Inoltre... e qui sta la genialata...

Poi si fermò per qualche istante, cambiò il tono della voce e, con superba soddisfazione, scandendo bene le parole, aggiunse:

- Non riconosceranno mai queste cose come peccati e non li confesseranno! Anzi, una volta a casa o con gli amici, diranno che hanno fatto visita a Gesù Sacramentato e che sono stati per dieci, quindici minuti in Cappella.

Questo è certamente vero, ma sarà come chi scala una montagna per raggiungere la sorgente che sta sulla vetta e poi, appena arrivato alla sorgente, si mette a guardare il panorama e, incantato dallo splendido spettacolo, riprende a camminare senza bere l'acqua della sorgente.

Poi, sempre guardando il panorama, con lo sguardo quasi calamitato, comincia a scendere il sentiero senza dissetarsi a quelle fresche e cristalline acque.

Di ritorno a casa racconterà che è stato in cima alla montagna, alla sorgente – e questo è certamente vero –, ma... ha ancora sete! Se questo succederà ogni volta gli passerà presto la voglia di andare alla sorgente, perché il panorama non disseta.

Così, pian piano, di volta in volta, senza che chi viene qui se ne accorga, noi gli indeboliamo il desiderio di infinito dell'anima.

Poi si insinuerà la TIEPIDEZZA e perderà il gusto delle cose divine.

Infine, giunti a questo stadio, preziosissimo per noi, potete venire anche voi con tutte le vostre tentazioni di cui parlavate prima. Insomma... Bisogna depotenziare la carica dirompente di questo posto con la banalità, la leggerezza, la superficialità, la curiosità fine a se stessa ed evitare che la gente parli con Lui o con Lei.

A questo punto gli altri due demoni si guardarono tra loro e, fissandolo con uno sguardo di profonda invidia, gli chiesero:

- Sei genialmente malefico. Come ti chiami?
- Rispose: **IO SONO IL DEMONE DELLE CHIACCHIERE INUTILI.**



I doni preternaturali

I cosiddetti *dioni preternaturali* sono quei doni che, partendo dalla lettura del testo biblico, si è sempre comunemente ritenuto fossero stati donati da Dio ad Adamo ed Eva con la creazione. Questi doni sarebbero stati poi persi con la caduta del peccato originale. Sebbene la Chiesa non abbia mai fissato dogmaticamente questa dottrina, e quindi c'è massima libertà di opinioni al riguardo, c'è un consenso quasi unanime, dall'analisi dei testi, nel ritenere che essi siano i seguenti.

IMMORTALITÀ

In tutta la Bibbia si insegna che la morte è una conseguenza del peccato:

- *Gen 2,17 “Se mangerete di quel frutto morirete”.*
- *Sap 1,13 “Dio non ha creato la morte”.*
- *Sap 2,24 “La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo”.*
- *Rom 5,12 “A causa di un solo uomo (Adamo) il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte”.*

Alcuni ritengono che il dono dell'immortalità non significhi che non potesse avvenire un trapasso di vita dal paradiso terrestre al celeste; solo che il passaggio non sarebbe avvenuto attraverso il dolore della morte ma, come Maria SS.ma, attraverso un'assunzione al cielo del corpo e dell'anima.

INTEGRITÀ o ASSENZA DI CONCUPISCENZA o MALIZIA

Questo dono comportava assenza di ogni malizia, concupiscenza ed egoismo:

- *Gen 2,25 “Erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna”.*

La vergogna viene infatti dopo il peccato:

- *Gen 3,10-11 “Ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto”.*
- *“Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?”.*

IMPASSIBILITÀ o ASSENZA DI DOLORI E SOFFERENZE DEL CORPO E DELL’ANIMA

Questo dono lo deduciamo dalla lettura del testo biblico dove si parla di sofferenze e dolori come conseguenza e del peccato.

A Eva per la maternità:

- *Gen 3,16 “Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai i figli”.*

Ad Adamo per il lavoro:

- *Gen 3,17 “Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita”.*
- *Gen 3,19 “Con il sudore della fronte mangerai il pane”.*

Il dolore non sta certo nel lavoro che compie l'uomo. Il lavoro infatti faceva parte dello stesso progetto di Dio già da prima del peccato. Dio infatti voleva che l'uomo fosse compartecipe e protagonista, attraverso il lavoro, di portare a compimento la Sua stessa opera creatrice. Prima del peccato originale Dio dà un compito all'uomo:

- *Gen 2,15 “Il Signore prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse”.*

È il lavoro, compiuto con lo sforzo e con il sudore della fronte, che è una conseguenza del peccato.

Poi Dio si impietosisce per lo stato in cui è caduto l'uomo e gli dona dei vestiti per coprirli:

- Gen 3,21 “Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì”.

SCIENZA INFUSA

Dalle azioni che compie Adamo prima del peccato, si deduce che abbia, per intuito, una profonda conoscenza della natura e della funzione delle cose. Egli infatti pone i nomi a tutti gli animali:

- Gen 2,20 “Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile”.

Poi Adamo riconosce subito la superiore dignità, il ruolo e il compito di Eva:

- Gen 2,23 “Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa”.

Tutti questi doni, uniti alla grazia santificante, costituiscono lo stato antropologico iniziale. L'uomo era veramente completo e perfettamente felice da tutti i punti di vista: davanti a Dio, con se stesso e in perfetta armonia con il creato e le creature.

Il Concilio di Trento dice che Adamo ha perduto per sé e i suoi discendenti questi doni. Se ne deduce che, conservandoli, li avrebbe trasmessi anche a noi.

A noi, però, Cristo ha donato, con la redenzione, la Sua salvezza e la Sua presenza viva nell'Eucarestia – Suo stesso Corpo e Suo stesso Sangue –, la quale ci dona qualcosa di molto più grande dei doni preternaturali: **DIO STESSO**.

PREGHIERE PER LA MEDITAZIONE O PER L'ADORAZIONE A GESÙ SACRAMENTATO

Signore, sono qui alla Tua presenza,
prostrato davanti a Te, ma anche dentro di me.

La mia mente e il mio cuore
sono abitati dai fatti della mia vita.

Sono fatti pieni di
volti, nomi, problemi, ansie e preoccupazioni...

Non riesco a liberarmene
neanche quando sono qui, alla Tua presenza,
e vorrei solo pensare a Te, dedicarmi a Te, adorare Te.

Perdona questa mia incapacità,
vorrei che non fosse così e me ne dispiace.
Accogli il mio dispiacere, non ho altro da offrirti.
Grazie, Gesù, perché hai ancora pazienza con me!

* * *

O mio caro e buon Gesù,
mi rivolgo ancora una volta a Te, che sei l'unico mio bene.

Desidero solo stare con Te,
gustare la dolcezza della Tua presenza,
provare la pace del cuore che solo Tu infondi.
Te lo chiedo con tutte le forze della mia anima:
inonda e inebria tutto me stesso,
tutto il mio cuore, tutto il mio essere
con la Tua dolcezza e la Tua pace.

* * *

Alla Tua presenza, o Gesù,
disseto la sete di infinito che ho dentro.
Che gran mistero la vita umana, o Gesù,
così piccola, fragile e breve
e pur così importante agli occhi Tuoi!

Il mio cuore finito
capace di desiderare l'infinito!
La mia incapacità di elevarmi
e la Tua Grazia a sollevarmi!
Impossibile a spiegarsi,
ma bellissimo a gustarsi.

* * *

O Maria, Madre mia,
incapace di elevarmi
chiedo a Te di sollevarmi.

Incapace di pregare
chiedo a Te di supplicare.
Incapace di ben desiderare
chiedo a Te di domandare.

Incapace di sperare
chiedo a Te di spalancare
orizzonti sempre nuovi
per il cuor che Tu rinnovi.

* * *

Spirito Santo, datore di vita,
aiutami nella partita
che si gioca in questa vita.
Sei pur Tu, che con Gesù,
porti il cuore mio lassù.

Con Giuseppe e con Maria
accompagna la mia via.

* * *

A Te, mio Dio,
elevò il cuore e l'anima mia.
Ti porto il desiderio dell'innocenza
e il fango dell'indecenza,
la nostalgia della purezza
e la malizia della scaltrezza,
l'aspirazione alla bellezza
e l'esperienza della bruttezza,
la chiamata alla santità
e la risposta della mediocrità.
Questo sono, o mio Signore,
ma l'anelito del cuore
è depurare questo mare
con lo star qui ad adorare.

* * *

O Signore Gesù,
tra la Tua divinità e la mia umanità
ciò che ci unisce è la morte,
così per Te e così per me.
Tra il Tuo lavoro e il mio lavoro
ciò che ci unisce è il sudore,
così per Te e così per me.
Tra le Tue amicizie e le mie amicizie
ciò che ci unisce è la fedeltà e il tradimento,
così per Te e così per me.

Tra i Tuoi sentimenti e i miei sentimenti
ciò che ci unisce è l'amore per la bellezza,
così per Te e così per me.

Tra il Tuo cammino e il mio cammino
ciò che ci unisce è la prova delle tentazioni,
così per Te e così per me.

Tra la Tua famiglia e la mia famiglia
ciò che ci unisce è Tuo Padre in cielo e Tua Madre in terra,
così per Te e così per me.

Tra la Tua vita e la mia vita,
tra le Tue scelte e le mie scelte
ciò che ci divide è il peccato,
così assente per Te e così presente per me.

Ti supplico, o Signore Gesù,
dammi la forza di annientarlo
così sarà assente sia per Te che per me
e la nostra unione sarà vera comunione.

* * *

O Signore Gesù,
qui alla Tua presenza,
davanti a Te,
permettimi di portarti i miei fallimenti.
Permettimi di esporti i miei sogni così grandi
e la mia realtà così meschina;
di offrirti i miei pensieri così belli
e le mie parole così povere;
di esporti i miei desideri così alti
e le mie azioni così basse.
Approfitto della Tua pazienza, Gesù,
so che ne hai tanta... soprattutto con me.

Permettimi di donarti il sincero desiderio di preghiera
alta, pura, bella, nobile, mistica e...

la realtà delle mie distrazioni.

O mio caro e buon Gesù,
ammetto che, alla fin fine,
non ho altro da donarti
se non la mia povera presenza fisica

e il poco tempo trascorso qui.

Con tutta umiltà e con un po' di vergogna te li offro.
Accogli questo tempo trascorso davanti a Te.

Abbassati verso di me e accettalo.

È tutto quello che ho, tutto quello che posso offrirti,
non ho altro, ma so... che Tu non lo respingi.

Grazie, Gesù.

* * *

O Maria, Madre mia,
tutto sopporto purché Tu ci sia,
nulla mi scoraggia con Te sulla via
che devo percorrere nella vita mia.
Tu sei Madre di Gesù e Madre mia,
conducimi per mano e così sia.

* * *

Mio Signore e mio Dio,
mio Dio e mio tutto.

Mi hai creato nel grembo di mia madre
quando facesti di me un essere unico e irripetibile.
Mai prima di me un altro uomo con i miei occhi,
il mio volto, il mio corpo... la mia anima.
Mai dopo di me un altro come me!

Mi hai intessuto e fatto nascere,
mi hai dato battito di cuore e respiro,
cervello, circolazione sanguigna e alimentazione per la crescita.

Mi hai dato il Battesimo e la fede
per appartenere a Te come membro della Tua famiglia.

Mi hai dato chi mi ha insegnato le preghiere
e fatto ascoltare la Tua Parola.

Mi hai dato tanti buoni esempi
e inserito nella Chiesa, Tua Sposa.

Mi hai dato il sacramento della Penitenza,
con il quale mi rialzo dal peccato,
e della Confermazione,
con il quale mi hai ridonato lo Spirito Santo.

Mi hai dato Te stesso nell'Eucarestia,
con la quale faccio comunione con Te.

Eppure... chi sono io?

Mi ripeto sorpreso con il salmista:
*“Se guardo il cielo, opera delle Tue dita,
la luna e le stelle che Tu hai fissate
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
il figlio dell'uomo perché te ne curi?”*.

È un mistero! Sono, oggi più di allora, un mistero!

È un mistero! Sono, oggi più di allora,
un mistero di luce e di amore!

Mistero nel quale mi immergo e sprofondo.

Mistero nel quale Ti trovo e mi ritrovo.

Sono piccolo e povero,
ma capace di dirti Grazie, o mio Gesù.

Mio Signore e mio Dio,
mio Dio e mio tutto.

* * *

Signore Gesù,
oggi qui, davanti a Te, sono triste.

La mia mente e il mio cuore
sono affollati da tanti volti e nomi
di persone che non ci sono più:
sono una moltitudine numerosa;
hanno fatto parte della mia vita,

mi sono appartenuti e mi appartengono.

Pensandoci bene... tutto quello che sono ora
lo devo a loro, al loro lavoro,
al loro esempio, al loro aiuto.

Mi mancano, Gesù!

Vorrei tanto rivederli,
ricevere i loro sorrisi e le loro battute;
godere ancora della loro intelligenza
e della loro benevolenza;
ricevere ancora il loro sguardo
di simpatia e di incoraggiamento;

da alcuni di essi ricevere il perdono... ad altri darlo.

Oggi Ti presento i miei sentimenti di amore verso di loro.

Diglielo Tu, Gesù, che li amo e li ringrazio,
anche se non gliel'ho mai detto in questa vita.

Tu sei la risurrezione e la vita eterna
e mi consola solo la speranza che un giorno
li ritroverò nella Tua casa.

Se qualcuno di loro fosse ancora in purgatorio,
questa mia preghiera davanti a Te
sia per essi come rugiada celeste.

Ti prego: portali presto in paradiso.

Grazie, Gesù.

* * *

INDICE

<i>Prefazione</i> del Card. CRESCENZIO SEPE	3
<i>Introduzione</i>	5
Breve nota storica sulla Cappella dell'Addolorata	7
I rischi e i vantaggi di una Chiesa sempre aperta	9
Preghiere per la meditazione o per l'adorazione a Gesù Sacramentato	31

Stampato nel mese di settembre 2019
presso DEP Industria Grafica srl - Bracigliano (Salerno)